

*Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte*

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA N. 923

ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno

OGGETTO: Azioni a sostegno della filiera del food, con particolare riferimento ai Distretti del cibo del settore ortofrutticolo, per scongiurare possibili ripercussioni a livello metropolitano e regionale.

Premesso che:

- Il territorio piemontese è caratterizzato da un patrimonio ricco di tipologie di frutta e verdura coltivate secondo metodi tradizionali nel pieno rispetto dell'ambiente;
- il Gruppo T18 Piemonte, linea di prodotti dedicata alle eccellenze ortofrutticole tipiche del territorio, nasce con l'obiettivo di promuovere le produzioni dei piccoli produttori locali, prediligendo solo la frutta e verdura di stagione che in queste terre trova la sua naturale coltivazione;
- il Gruppo T18 è leader nella produzione e distribuzione di prodotti ortofrutticoli: nasce alla fine dell'800 a Torino e rappresenta una delle più moderne ed importanti realtà nel comparto ortofrutticolo italiano. La rete distributiva del Gruppo T18 opera al 50% con la GDO e per il restante 50% presso normal trade, centri agroalimentari, ambulanti e HoReCa, sia italiani che esteri. Oltre ai propri prodotti, T18 raduna quelli di oltre 600 produttori di frutta e verdura italiana certificata (diversi in Piemonte e nella zona del Distretto del Cibo del Chierese-Carnagolese).

Considerato che:

- Il 7 dicembre a mezzo stampa (fonte: Fruitbook Magazine) abbiamo appreso la volontà di Edoardo Ramondo, titolare nonché amministratore delegato del Gruppo T18 e membro del Consiglio di Amministrazione del CAAT (Centro Agroalimentare di Torino), di chiudere un capitolo di storia del settore ortofrutticolo piemontese e nazionale, nonostante un bilancio in salute;

- la decisione della chiusura dell'azienda non dipende da una crisi economica aziendale (i dati 2020 testimoniano una chiusura in positivo del bilancio), ma da quanto dichiara l'amministratore delegato è frutto di un ragionamento che vede un futuro sempre più incerto per le aziende operanti nella produzione e distribuzione di frutta e verdura. Il titolare del Gruppo T18 evidenzia una rapida evoluzione che sta profondamente cambiando questo mondo: dal sistema del trasporto alle modalità di acquisto all'ingrosso e al dettaglio, fino ad arrivare ai tempi e ai luoghi della contrattazione. Contemporaneamente la Grande Distribuzione Organizzata (GDO) ha favorito l'entrata in campo di nuove piattaforme di lavorazione e trasformazione e nuove figure professionali, quali ad esempio i buyers, concorrenti dei grossisti tradizionali. L'immissione dell'on-line, le aziende di commerci elettronico e il controllo della Grande Distribuzione Organizzata sulla formazione dei gusti, delle confezioni, delle preparazioni, dei consumi e dei prezzi hanno profondamente modificato gli assetti logistici e di mercato;
- chiuderanno quindi il posteggio al Centro Agroalimentare di Torino e cesseranno le attività delle tre società del Gruppo T18. Le tre aziende in questione sono Agro T18 Italia Srl dedicata alla GDO, all'esportazione e ai grandi acquirenti, FV-EFFEVI Srl e Ramondo Srl, azienda all'ingrosso di qualità presente all'interno del Centro Agro Alimentare di Torino;
- seppur il Mercato all'Ingrosso di Torino dà lenti segnali di crescita –come sottolinea l'associazione territoriale APGO–Fedagro Torino in una nota– non soltanto in termini di volumi ma anche di sviluppo aziendale, in termini di transizione digitale ed ecologica, è evidente che ci si trovi davanti a un momento storico in cui è necessario evolvere e sviluppare le proprie aziende, ma non tutti gli operatori sono pronti a cogliere queste trasformazioni;
- un maggior sostegno al comparto ortofrutticolo garantirebbe gestione e governo del territorio, quote di autonomia alimentare, cibi variegati e stagionali, nonché sostenibilità, salubrità e occupazione.

INTERROGA

La Giunta Regionale

per sapere quali azioni intende intraprendere per sostenere e incentivare nuove modalità di commercio per il reparto ortofrutticolo, favorendone la crescita di

dimensione, la riorganizzazione e l'aggregazione di aziende che producono cibo fresco, salutare, tradizionale e di qualità e che necessitano di sostegno nella trasformazione verso uno sviluppo aziendale in termini di transizione digitale ed ecologica.